# “La vita nello Spirito” il servizio

# delle Case per Esercizi spirituali

Pietro M. Schiavone S.I.

“Lo Spirito Santo *è l'anima della Chiesa*[[1]](#footnote-1). Senza di Lui a che cosa essa si ridurrebbe? Sarebbe certamente un grande movimento storico, una complessa e solida istituzione sociale, forse una sorta di agenzia umanitaria. Ed in verità è così che la ritengono quanti la considerano al di fuori di un'ottica di fede.

In realtà, però, nella sua vera natura e anche nella sua più autentica presenza storica, la *Chiesa è incessantemente* *plasmata e guidata dallo Spirito* del suo Signore. È un corpo vivo, la cui vitalità è appunto frutto dell'invisibile Spirito divino”[[2]](#footnote-2).

L’insegnamento di Benedetto XVI introduce nel migliore dei modi il tema della *Vita nello Spirito*. Se non fosse animato dal Paraclito, il “corpo di Cristo che è la Chiesa” (*Col* 1,24), e, in concreto, noi, ciascuno di noi[[3]](#footnote-3), potrebbe diventare tutt’al più un filantropo e, con maggiore facilità, cedere a sentimenti di simpatia e antipatia, all’interesse economico e al tornaconto personale, forse, al capriccio… e, come Paolo, constatare che “in me c’è il desiderio del bene, ma non la *capacità di attuarlo*” (*Rm* 7,18).

Ma è anche per noi la successiva liberante constatazione: “La *legge dello Spirito*, che dà vita in Cristo Gesù, *ti ha liberato* dalla legge del peccato e della morte” (*Rm* 8,2).

Chi presta un servizio nelle *Case per ferie* si è certamente posto sotto questa *agapica* “legge dello Spirito”. Chiediamoci, tuttavia, che cosa e come fare per *vivere* e *aiutare a vivere* sotto la conduzione dello Spirito del Padre e del Figlio?

Gli *Esercizi spirituali*, che pure le *Case per ferie* organizzano, quale servizio possono prestare?

Dopo avere detto qualche altra cosa sulla *Vita nello Spirito*, mi soffermerò sul *servizio* sia delle *Case per Esercizi*, nella seconda parte, che degli stessi *Esercizi spirituali*, nella terza.

*Premetto* che attingerò a piene mani alla *Bibbia* e al *Magistero*; che, per essere e *sentire con* e *nella Chiesa* dei nostri giorni, tengo nel conto dovuto i temi della *Nuova evangelizzazione* e dell’*Anno della fede*; che sento il dovere di ringraziare Mons. Mario Lusek, con i suoi Collaboratori, per la possibilità di pubblicare sul sito quanto, a motivo dell’orario, non ho potuto esporre durante l’incontro di Rocca di Papa.

Una libera, meditata lettura può risultare più intricante di un semplice, fugace ascolto.

## La Vita nello Spirito

Diamo, dunque, qualche altra indicazione sull’espressione *Vita nello Spirito*: vita, cioè, animata, vivificata dallo Spirito.

Dico *qualche* sia perché parlo a gente che se ne intende e *vive* abitualmente *nello Spirito*, sia perché, dopo la magistrale relazione di S. E. Mons. Claudio Giuliodori, sento ancora di più la mia inadeguatezza.

### “… rimane presso di voi e sarà in voi”

Quando, dopo l’istituzione dell’Eucaristia, Gesù annunciò che stava per ritornare al Padre, la tristezza riempì il cuore degli Apostoli. “Ma - aggiunse subito il Signore per rassicurarli – “ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada”. E motivò: “*Perché*, se non me ne vado, *non verrà* a voi il *Paraclito*; se invece me ne vado, lo manderò a voi” (*Gv* 16,5-7). Secondo la solenne promessa riportata dallo stesso Giovanni nei precedenti capitoli: “… pregherò il Padre ed egli *vi darà un altro Paraclito* perché *rimanga* *con voi* per sempre”. Ha, anzi, precisato che noi, a differenza di quelli del “mondo”, conosciamo lo Spirito Santo “perché egli *rimane presso* di voi e *sarà in* voi” (*Gv* 14,16-17)[[4]](#footnote-4).

Si noti: *con*, *presso*, *in* voi.

Se consideriamo che il verbo *rimanere* ritorna in *Gv* 15,4: “Rimanete in me”[[5]](#footnote-5), e che, nei versetti successivi, sempre il Signore Gesù, ispirandosi alla metafora della vite, aggiunge: “Io sono la vite, voi i tralci. *Chi rimane in me* *e io in lui*, porta molto frutto” e, al contrario, “chi *non rimane in me* viene gettato via …” (*Gv* 15,5-6), non dovremmo avere difficoltà a concludere che il Padre e il Figlio effondono lo Spirito perché, *con*, *presso* e *in noi*, ci *innesti* in Lui come tralci nella vite e da Lui riceviamo linfa vitale[[6]](#footnote-6).

Si ricordi, oltre tutto, che è Cristo Signore “che battezza *nello* Spirito Santo” (*Gv* 1,33; cfr. *Mc* 1,8; *At* 11,16), e che, come ribadisce Paolo, Dio “ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che*rigenera e rinnova nello Spirito* *Santo*…” (*Tt* 3,5).

Teniamo, infine, presente la *Lumen Gentium*, 7: Cristo Signore, “perché […] ci rinnovassimo continuamente in lui (cfr. *Ef* 4,23), ci ha resi *partecipi del suo Spirito*, il quale, unico e identico nel capo e nelle membra, *dà a tutto il corpo vita, unità e moto*, così che i santi Padri poterono paragonare la *sua funzione con quella che il principio vitale, cioè l'anima, esercita nel corpo umano*”.

Bene a ragione, dunque, sant’Agostino[[7]](#footnote-7) ha cesellato: “*Senza lo Spirito* Santo *non possiamo* né *amare* Cristo, né *osservare* i suoi comandamenti; e il nostro maggiore o minore potere di amare e di obbedire è proporzionato alla misura in cui riceviamo lo Spirito”.

Su questa linea si è posto anche Paolo VI[[8]](#footnote-8) : “Noi ci siamo chiesti più volte *quali siano i bisogni maggiori* della Chiesa […]; noi quale bisogno avvertiamo, primo e ultimo, per questa nostra Chiesa benedetta e diletta, quale?”.

La risposta, ricca di suggestive immagini, rivela (mi riferisco anche allo stile) paterno desiderio di coinvolgere l’uditorio: “Lo dobbiamo dire, quasi trepidanti e preganti, perché è il suo mistero e la sua vita, voi lo sapete: *lo Spirito*, lo Spirito Santo, *animatore e santificatore* della Chiesa, suo *respiro* divino, il *vento delle sue vele*, suo *principio unificatore*, sua *sorgente interiore di luce e di forza*, suo *sostegno* e suo  *consolatore*, sua *sorgente di carismi* e di canti, sua *pace* e suo *gaudio*, suo *pegno* e *preludio* di vita beata ed eterna (cfr. *Lumen Gentium*, 5)”.

### Alle origini dell’essere e dell’agire cristiano

Lo Spirito del Padre e del Figlio è alle origini del nostro essere e del nostro agire di cristiani, perché è *vero principio di vita*: *“…* se uno non *nasce* da acqua e *Spirito*, non può entrare nel regno di Dio…” (*Gv* 3,5).

Chiaro il riferimento al battesimo, “il sacramento, che *ci dona lo Spirito* Santo”[[9]](#footnote-9), e noi diventiamo *tempio* (*1Cor*,3,16-16; 6,19; *2Cor* 6,16; *Ef* 2,21…), che Egli, *fons vivus, ignis caritas et spiritalis unctio*[[10]](#footnote-10), abita e attiva riversando amore nei cuori (cfr. *Rm* 5,5), che “rende figli adottivi” (*Rm* 8,15) e, quindi, *eredi* di Dio, “*coeredi* di Cristo” (*Rm* 8,17)[[11]](#footnote-11).

Grazie sempre allo Spirito, possiamo non soltanto *gridare* “*Abbà! Padre!*”, ma anche *operare* da figli; riconoscere nel figlio di Maria, l’Unigenito del Padre e il Signore della vita (*1Cor* 12,3), e anche, logica conseguenza, in Maria di Nazareth, la *Theotòkos*, la Madre di Dio[[12]](#footnote-12).

Lo Spirito, inoltre, “viene in aiuto alla nostra debolezza; *non sappiamo infatti come pregare* in modo conveniente, ma lo *Spirito stesso intercede* con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli *intercede* per i santi *secondo i disegni di Dio*” (*Rm* 8,26-27)[[13]](#footnote-13).

Puntuale la spiegazione di Papa Benedetto[[14]](#footnote-14). Dopo avere riportato il testo di Paolo, ha annotato: “È come dire che lo Spirito Santo, cioè lo Spirito del Padre e del Figlio, è ormai come *l'anima della nostra anima*, la parte più segreta del nostro essere, da dove sale incessantemente verso Dio un moto di preghiera, di cui non possiamo nemmeno precisare i termini. Lo Spirito, infatti, *sempre desto in noi*, supplisce alle nostre carenze e *offre al Padre la nostra adorazione, insieme con le nostre aspirazioni più profonde*”[[15]](#footnote-15).

### Un criterio di discernimento

Lo Spirito è ancora alle origini del *nostro stare insieme* e del *contributo* che ciascuno di noi deve per l’*edificazione* del *corpo mistico* (cfr. *Ef* 4,16).

E anche per la *costruzione* della *città terrena*.

E anche per una più serena e realizzante permanenza in una *Casa per ferie*…

Ne parlo soprattutto perché possiamo, con Paolo, scoprire un criterio per vedere se viviamo *Vita nello Spirito*, se siamo realmente da Lui animati.

In *Gal* 5,16 l’Apostolo esorta: “*Camminate* *secondo lo Spirito* e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne”. Perché, motiva ancora: “*Se vi lasciate guidare dallo Spirito*, non siete sotto la Legge” (v. 18).

Sulla scia di Gesù, che aveva indicato come riconoscere i veri dai falsi profeti: “*Dai loro frutti* li riconoscerete” (*Mt* 7,16), Paolo pone, subito dopo (*Gal* 5,19-23), i *segni* che consentono di verificare se *camminiamo* veramente nello Spirito, se ci lasciamo da Lui *guidare*, se e in quale misura viviamo, per stare al nostro tema, *Vita nello Spirito*. Sono

* *negativi*: le quattordici[[16]](#footnote-16) opere della carne: “Fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere” (*Gal* 5,19-21). Del tutto ovvia la precisazione dell’Apostolo: “Quelli che si lasciano dominare dalla carne *non possono piacere a Dio…*” (*Rm* 8,8);
* *positivi*: i nove[[17]](#footnote-17) sapori del *frutto* dello *Spirito*: “Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (*Gal* 5,22).

*Frutto*: come *un* fiore dai molti petali, come *bouquet* di fiori che effonde “piacevole profumo” (cfr. *Fil* 4,14), il *profumo di Cristo* (*2Cor* 2,15).

#### … anche una Casa per ferie

Sono esattamente questo *frutto* e questi *sapori*, questa *fioritura* e questo *profumo*, che, dovuti all’attiva presenza dello Spirito, *costruiscono* e *salvaguardano* una *famiglia*, una *comunità*, un *gruppo*, un’*associazione*, il *Popolo* di Dio, la *società* *civile*. E… anche una *Casa per ferie*.

Si consideri l’importanza e la *valenza* del primo petalo: l’*agàpe*, che sollecita a *gratuita* donazione, a vigile attenzione al vero bene degli altri e alla loro integrale promozione; che, secondo le indicazioni di *1Cor* 13,4-6, è *magnanima* e *benevola*, che, oltre a tutto *scusare*, tutto *credere*, tutto *sperare*, tutto *sopportare*, “non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità” .

Si pensi ancora al clima di *gioia* e di distensione, alla *pace* (la *shalom* biblica), alla *bontà* e alla *fedeltà*, alla *mitezza*, che è umiltà di cuore (cfr. *Mt* 11,29), alla gentilezza e alla cortesia, al *dominio di sé* o, come oggi si dice, al *self-control*, che è padronanza di sé e che caratterizza chi, maturo, non solo domina istinti ed emozioni, ma dimostra anche saggezza, discrezione, capacità di ascolto e di dialogo.

Nessuno metterà in dubbio che siamo dinanzi a *sapori* che cementano una convivenza, *odori* che la profumano.

Una comunità, piccola o grande che sia, animata dallo Spirito, fondata su queste basi, sussiste e prospera. Altrimenti si sfalda e crolla. Lo lascia intravedere ancora Paolo nel seguito della lettera ai Galati: “Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. *Perciò se* *viviamo dello Spirito*, *camminiamo* anche secondo lo Spirito” (*Gal* 5,24-25).

È chiaro *criterio di discernimento* per verificare il livello della nostra *Vita nello Spirito*, che viene riaffermato subito dopo, a conclusione del capitolo, sotto forma negativa: “Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (*Gal* 5,25-26).

L’istanza ricorre anche nei primi due versetti del capitolo sesto: “Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, *voi, che avete lo Spirito*, *correggetelo con spirito di dolcezza*” (*Gal* 6,1).

*Voi, che avete lo Spirito* e che, perciò, dovete lasciarvi da Lui guidare, anche quando chiede (e dona) la forza per procedere a una correzione fraterna…

A questa esortazione, ricca di fraterna, coraggiosa, ma sempre amorosa, anzi, delicata (*con spirito di dolcezza*) attenzione, Paolo aggiunge un diretto, personalizzato ammonimento: “*E tu* vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu”.

Conclude con un’ulteriore, paterna richiesta: “Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo” (*Gal* 6,1-2).

Vivere *Vita nello Spirito* significa, insomma, coltivare attenzione per decifrarne (il termine tecnico è *discernerne*) le mozioni, accoglierle, calarle nella vita.

Potremo così, strumenti duttili nelle sue mani e suoi *collaboratori*[[18]](#footnote-18), essere costruttori di famiglie, di comunità e anche di città e di civiltà in cui la persona umana occupi il posto che le compete, secondo la realizzante, divina volontà.

### “… vi guiderà…”

Per essere meno incompleto accenno a due altri aspetti della vivificante presenza del Paraclito.

1. “Quando verrà lui, lo Spirito della verità, *vi guiderà* a tutta la verità” (*Gv* 16,13), aveva rivelato il Signore Gesù, e Paolo, con un altro asserto direttamente connesso con la *vita nello Spirito*: “… tutti quelli che sono *guidati dallo Spirito* di Dio, questi sono figli di Dio” (*Rm* 8,14).

A questo punto, nasce spontanea una domanda: come, in concreto, farci guidare da Lui e, quindi, vivere nei fatti *Vita nello Spirito*?

Rispondono sia Paolo sia Giovanni. Il primo quando, per esempio, insegna: “Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. *Vagliate* ogni cosa e *tenete* ciò che è buono. *Astenetevi* da ogni specie di male” (*1Ts* 5,19-22); il secondo quando invita: “Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma *mettete alla prova gli spiriti*, per saggiare *se provengono veramente da Dio*” (*1Gv* 4,1).

Ma questo del discernimento, per individuare, scegliere e conformarsi con quanto proviene da Dio e, in concreto, con la sua paterna volontà, è tutto un altro importante, biblico capitolo…

2. Il Paraclito è, infine, *l’anima del nostro apostolato*. Anche perché elargisce *appropriati carismi* (cfr. *1Cor* 12,4-11). Lo Spirito, leggiamo nella *LG* 12 “dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine  *grazie speciali*, con le quali li *rende adatti e pronti* ad assumersi  vari incarichi e uffici utili al *rinnovamento* e alla *maggiore espansione* della Chiesa”. Ricordiamo, anzi, con Papa Benedetto[[19]](#footnote-19), che quello dei “carismi, che apparvero come segni visibili della venuta dello Spirito Santo, non è un evento storico del passato, ma *realtà sempre viva*: è lo stesso divino Spirito, anima della Chiesa, ad agire in essa *in ogni epoca*, e questi suoi misteriosi ed efficaci interventi si manifestano *in questo nostro tempo in maniera provvidenziale*”.

#### Per evangelizzare e aprire alla fede

Anche per *evangelizzare* ed aprire alla *fede* questo nostro mondo, dobbiamo, dunque, fare leva sul *fuoco dello Spirito*, che, unico, può *incendiare i cuori dei fedeli*. Lo ha messo a fuoco Papa Benedetto lo scorso 28 ottobre 2012[[20]](#footnote-20): “La nuova evangelizzazione riguarda tutta la vita della Chiesa. Essa – e questo riguarda direttamente noi che viviamo in un paese di antica tradizione cristiana - si riferisce, in *primo luogo*, alla pastorale ordinaria che deve essere maggiormente *animata dal fuoco dello Spirito*, per *incendiare i cuori dei fedeli* che regolarmente frequentano la Comunità e che si radunano nel giorno del Signore per nutrirsi della sua Parola e del Pane di vita eterna”[[21]](#footnote-21).

Significativa l’esperienza di Paolo ad Atene e a Corinto.

Nell’Areopago di Atene, aveva imbastito un discorso ricco anche di citazioni di filosofi e di “alcuni dei vostri poeti” (*At* 17,28).

*Ma*: “Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: *Su questo ti sentiremo un'altra volta*" (v. 32).

A Corinto, dove, subito dopo si recò (cfr. *At* 18,1), “non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza” (*1Cor* 2,1) , ma nel nome di “Gesù Cristo, e Cristo crocifisso” (v. 2)[[22]](#footnote-22).

Anzi: “Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione” (v 3), fiducioso soltanto nella “*manifestazione dello Spirito* e della sua potenza” (v 4) e contando sulla “sapienza di Dio”, che, *misteriosa* e *nascosta* (*1Cor* 2, 7), Dio stesso *rivela* “*per mezzo* dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio” (v 10).

*Noi*, argomenta ancora Paolo, *abbiamo ricevuto lo Spirito* (v 12) e siamo in grado di parlare “con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì *insegnate dallo Spirito*” (v 13).

Chi, al contrario, si affida alle “sue [proprie] forze *non comprende le cose dello Spirito*di Dio; esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, *perché di esse si può giudicare solo per mezzo dello Spirito*” (v 14).

#### “La madre di tutte le crisi…”

Dovremmo, a questo punto, prestare ascolto alle sollecitazioni (da qualunque parte vengano) ad aprirci e ad aiutare ad aprirsi allo Spirito vivificatore.

Il dottor Salvatore Martinez[[23]](#footnote-23), uditore, d’altra parte, del Sinodo, nella seduta del 19 ottobre 2012, presente il Papa, ha, tra l’altro, annotato che “*senza lo Spirito* Santo, non facciamoci illusioni*, i conti* della nuova evangelizzazione *non torneranno* e noi saremo come i costruttori che si affaticano invano!”; che “*dove c’è lo Spirito* di Dio, là *c’è futuro*!”; che “la madre di tutte le crisi che soffriamo è spirituale, dentro e fuori la Chiesa”; che si tratta di *crisi* da leggere, affrontare e vincere “*primariamente nell’ordine soprannaturale*, prima che culturale, sociale, economico”; che “*urge* davvero ritornare allo Spirito Santo, più *pregando* che teorizzando…”.

Non possiamo, in conclusione, non condividere l’insegnamento di Benedetto XVI, 11 ottobre 2012[[24]](#footnote-24): “È Dio il *principale soggetto* dell’evangelizzazione del mondo, *mediante Gesù Cristo*; ma Cristo stesso ha voluto trasmettere alla Chiesa la propria missione, e lo ha fatto e continua a farlo sino alla fine dei tempi *infondendo lo Spirito Santo* nei discepoli”.

*Infondendo lo Spirito Santo*…, oltre a richiamare Paolo: “*Manifestazione dello Spirito* e della sua potenza” (*1Cor* 2,3), “parole… *insegnate dallo Spirito*” (v 13), *per mezzo dello Spirito* (v 10 e 14), la precisazione del Papa suona invito a ricorrere ai mezzi che consentono di esistenzialmente assimilare i principi esposti, anche con riferimento al dono di arrivare a *vedere* nell’umiliazione del Crocefisso la gloriosa potenza trinitaria; a stabilire condizioni di docile, attento e anche *prolungato* ascolto dello Spirito di verità, e, in concreto, a più diligentemente coltivare Vita *nello* Spirito.

È questo uno, meglio, il principale compito sia delle *Case di Esercizi* sia degli stessi *Esercizi Spirituali*.

## Le Case di Esercizi

Sono *tutte*, e per definizione, *ordinate* al servizio della *Vita nello Spirito*.

Lo sono certamente e dichiaratamente quelle che aderiscono alla *Federazione Italiana Esercizi spirituali* (FIES), di cui P. Lino Mela ed io siamo rappresentanti.

Prima di procedere, ritengo doveroso almeno accennare all’identità di questa *Associazione*, come proposta dagli *Statuti* e dal *Regolamento*.

La FIES, rico­nosciuta dalla CEI, “ha come *fine* il far *conoscere* e *promuovere* in tutti i modi possibili e nel rispetto della normativa canonica gli Esercizi spirituali…”.

Possono esserne *soci* quanti *si occupano*, *dirigono*, *organizzano* Esercizi spirituali nel *contesto* della pastorale dei *tempi dello Spirito*.

È, inoltre, bene sapere che la Federazione “promuove la *pastorale della spiritualità* mediante il coordinamento e l'animazione delle case di spiritualità presenti nella Chiesa italiana”, che, quindi, anche gli *Weekend* dello Spirito, i Ritiri di uno, due, tre giorni rientrano a tutto titolo nel campo di azione della FIES; che nelle Case di Esercizi non si organizzano soltanto Esercizi spirituali nel senso classico del termine (secondo l’altrettanto classico metodo ignaziano), ma sono aperte a ogni iniziativa che intende alimentare *la vita nello Spirito*.

Tant’è vero che in quelle federate trovano posto le più *svariate spiritualità*: da quella benedettina, francescana e domenicana, a quella passionista, barnabita, salesiana…, e molte di esse appartengono e sono dirette, oltre che dal clero diocesano e regolare, anche dalle Religiose di ogni denominazione e da varie Associazioni cattoliche.

Tutti, d’altra parte, abbiamo esperienza o, almeno conoscenza dell’enorme, direi, prestigioso servizio che prestano alla *Vita nello Spirito*, non solo quando ospitano Neocatecumenali e Carismatici, *Cursillisti de Cristianidad* e appartenenti all’Azione Cattolica e ad altre Associazioni, a gruppi di preghiere, ecc., ma anche quando organizzano o solo ospitano Convegni e corsi di aggiornamento.

Sempre che – com’è ovvio- siano ordinati[[25]](#footnote-25) all’animazione della vita nello Spirito. In realtà, argomento dei corsi di aggiornamento e, a maggior ragione, dei ritiri spirituali, che le Case di Esercizi e i vari Centri di spiritualità, *Case per ferie* incluse, organizzano oppure ospitano, è sempre di ordine teologico, pastorale e spirituale, con esplicito riferimento ai *valori* non soltanto cristiani, ma anche *umani* e *sociali*[[26]](#footnote-26).

## Gli Esercizi spirituali

Sono peculiare *tempo di Dio* per una migliore assimilazione, anche dei due temi della *nuova evangelizzazione* e della *fede*, con conseguente impostazione di vita.

### L’evangelizzazione.

È vero, ha detto Papa Wojtyla[[27]](#footnote-27), che “gli Esercizi spirituali sono destinati ai ‘vicini’, non ai ‘lontani’, ma *in essi si prepara l’evangelizzazione*…”.

In che senso?... Perché danno la possibilità di allestire schemi per la predicazione, le catechesi, la scuola di religione …?

La risposta del Papa è di tutt’altro genere e tutti personalmente interpella: “Senza tempi forti dello spirito, durante i quali, nel silenzio, il buon seme della Parola possa essere *assimilato* e, per così dire, *fatto ‘propria carne’*, come potrà il discepolo diventare apostolo di Cristo?”.

Segue un’affermazione che non può non portare a ulteriore riflessione: “Se l’ascolto del Maestro non gli riempie il cuore di grazia e di verità, ogni sua iniziativa, pur lodevole, rimarrà un vano agitarsi, come insegna l’episodio evangelico di Marta e Maria (cfr. *Lc* 10, 38-42)”.

Condividiamo, certamente e tutti, anche quanto ha raccomandato Papa Benedetto lo scorso 24 maggio 2012, all’Assemblea CEI: “È sempre importante ricordarci che la prima condizione per parlare *di* Dio è parlare *con* Dio, diventare sempre più uomini, nutriti di un’intensa vita di preghiera e plasmati dalla sua grazia”.

I Padri sinodali[[28]](#footnote-28) hanno, a loro volta, evidenziato che, “per evangelizzare bisogna essere innanzitutto evangelizzati …”. E hanno pure parlato[[29]](#footnote-29) di *silenzio orante*, di *momenti contemplativi*, di *luoghi dell’anima* e anche di *spazi* in cui *tutti* si *possano sentire accolti*.

### La fede

Quanto al *tema della* *fede*, ancora il Beato Giovanni Paolo II - sempre con riferimento agli Esercizi – ha scritto[[30]](#footnote-30): “L’esperienza degli Esercizi spirituali, grazie ad un *congruo tempo di preghiera e di riflessione* e mediante uno stile di temperanza, autodisciplina e sacrificio, irrobustisce l’*adesione* personale a Cristo”.

Ora, “la fede – è insegnamento dell’attuale Pontefice[[31]](#footnote-31) - è anzitutto incontro personale, intimo con Gesù, è fare *esperienza* della sua vicinanza, della sua *amicizia*, del suo *amore*, e solo così si impara a *conoscerlo sempre di più, ad amarlo e seguirlo sempre più*”.

La fede, dono dello Spirito, che porta a instaurare cordiale, gioioso rapporto con il Signore Gesù, rivelatore del volto del Padre, è stato il tema che Papa Ratzinger ha portato avanti con determinazione e in ogni occasione, com’egli stesso ha scritto nella *Porta Fidei*[[32]](#footnote-32): “Fin dall’inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l’esigenza di riscoprire il cammino della fede per *mettere in luce* con *sempre maggiore evidenza* la *gioia* ed il rinnovato *entusiasmo dell’incontro con Cristo*”, per tutto con Cristo condividere: “La fede è decidere di *stare con il Signore* per *vivere* *con Lui*”[[33]](#footnote-33).

E “l’*Anno* *della fede* […] è un invito ad un’autentica e rinnovata *conversione al Signore*, unico Salvatore del mondo”[[34]](#footnote-34).

*Fin dall’inizio del mio ministero*… e anche in queste ultime settimane. Di particolare interesse le precisazioni date mercoledì 14 11 2012. Bisogna guardarsi da “una concezione limitata della fede cristiana”: identificarla “con un mero sistema di credenze e di valori e non tanto con la verità di un *Dio* rivelatosi nella storia, *desideroso di comunicare con l’uomo a tu per tu*, in un *rapporto d’amore con lui*”.

Con la consueta chiarezza e teologica incisività, ha, poi, precisato: “In realtà, a fondamento di ogni dottrina o valore c’è *l’evento dell’incontro tra l’uomo e Dio in Cristo Gesù*. Il Cristianesimo, prima che una morale o un’etica, è avvenimento dell’amore, è l’*accogliere* *la persona di Gesù*. Per questo, il cristiano e le comunità cristiane devono anzitutto *guardare e far guardare a Cristo, vera Via che conduce a Dio*”.

#### Faro che tutti e tutto illumina

Gesù: il faro che tutti e tutto deve illuminare: “In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, ‘colui che dà origine alla fede e la porta a compimento’ (*Eb* 12,2)…”[[35]](#footnote-35).

Ebbene: gli *Esercizi* sono tutti e indiscutibilmente centrati sul Signore Gesù, l’Unigenito del Padre, che, *nato* da Vergine-Madre, dopo avere condiviso la nostra vita in umiltà, povertà, attenzione agli emarginati…, *muore*, *risorge* e ascende al cielo per inviare, insieme con il Padre, lo Spirito.

E, anche quando non propongono misteri della sua vita, sempre gravitano sulla sua persona: perché tutto è stato *creato* per mezzo di Lui e in vista di Lui; perché Egli, uno di noi e, in tutto, come noi, “escluso il peccato” (*Eb* 4,15), ha sempre operato per la maggiore *gloria del Padre*; perché Egli è l’Agnello di Dio che ha portato su di Sé e *toglie i peccati del mondo*…

Morte e giudizio, inferno e paradiso, virtù teologali e cardinali, doni e frutti dello Spirito, beatitudini e opere di misericordia, voti e precetti... devono fare parte degli *Esercizi*, nell’identica misura in cui fanno parte del patrimonio della Chiesa.

Tutto, *però*, in essi deve restare centrato su Gesù-*povero*, *casto* e *obbediente*, su Gesù-*accogliente* e *disponibile*…, “uomo perfetto” (*GS* 22/1386) e modello di ogni virtù, a qualunque stato di vita si appartenga, unico *Mediatore* e universale *Redentore.*

È impostazione che risponde al pensiero e alle raccomandazioni di Papa Benedetto. Tra i tantissimi altri testi, scelgo quello di mercoledì 13 aprile 2011: “Tutta l’esistenza cristiana conosce un’unica suprema legge, quella che san Paolo esprime in una formula che ricorre in tutti i suoi scritti: *in Cristo Gesù*. La santità, la pienezza della vita cristiana non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell’unirsi a Cristo, nel *vivere i suoi misteri*, nel *fare nostri i suoi atteggiamenti*, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, *con la forza dello Spirito* Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua. È l’essere conformi a Gesù, come afferma san Paolo: ‘Quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo’ (*Rm*8,29). E sant’Agostinoesclama: ‘Viva sarà la mia vitatutta piena di Te’(*Confessioni*, 10,28)”.

L’insegnamento fa da ponte a quanto sto per dire e può aiutare a vedere l’attualità e la validità degli *Esercizi spirituali*.

Mi riferisco anche e soprattutto agli *Esercizi*, *come intesi dalla FIES* e come proposti dal magistero dei nostri giorni, visto che i Papi, ne hanno caldamente incoraggiato l’azione e - Papa Wojtyla (nel 1999[[36]](#footnote-36)) con Papa Ratzinger (nel 2008[[37]](#footnote-37)) - ne hanno assunto e rilanciato la definizione, elaborata dalla stessa FIES, nel corso dei primi anni della sua esistenza.

### Gli Esercizi non sono…

Già Paolo VI[[38]](#footnote-38), dopo avere scritto che chi li guida deve *presentarne* i temi “*qualunque sia il metodo* *di cui si serve*, in un contesto teologico familiare” a chi li fa e tenendo conto della “teologia del Concilio Vaticano II”[[39]](#footnote-39), aveva rilevato: “Sarebbe tuttavia un errore diluire il ritiro degli Esercizi con innovazioni che, per quanto buone in se stesse”, ne riducessero l'efficacia.

Segue una esemplificazione, valida anche per noi, oggi, sia perché indica che cosa *non sono gli Esercizi*, sia perché ne dà una breve, ma incisiva definizione: “Queste iniziative - come: attività di gruppo, discussioni religiose e ricerche di sociologia religiosa - hanno il loro posto nella Chiesa, ma il loro posto *non è* il ritiro chiuso, nel quale l'anima, *sola con Dio*, riceve generosamente l'incontro con lui, ed è da lui meravigliosamente *illuminata* e fortificata”.

Gli *Esercizi*, che la FIES, “con passione, vuole fare conoscere e promuovere”[[40]](#footnote-40) consistono in “una *forte esperienza* di Dio, suscitata dall'ascolto della sua *Parola* compresa e accolta nel *proprio vissuto* personale, sotto l'azione dello *Spirito Santo*”.

L’esperienza, poi - che dev’essere fatta “in un *clima di silenzio*, di *preghiera* e con la mediazionedi una *guida spirituale*” – “dona capacità di *discernimento* in ordine alla *purificazione* del cuore, alla *conversione* della vita e alla *sequela* del Cristo, per il *compimento* della propria *missione* nella *Chiesa* e nel *mondo*”.

In questa definizione non è difficile scoprire le convergenze con *Rm* 12,1-2: la *purificazione del cuore* e la *conversione* *della vita* richiamano gli imperativi di Paolo a *non conformarsi a questo mondo* e a *lasciarsi trasformare rinnovando il nostro modo di pensare*, contemplando la vita del Signore Gesù per assimilarne, sempre *sotto l’azione dello Spirito*, la mentalità e - convinti che “chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo” (*GS* 41/1446) - decidere di *seguire* Lui, che della paterna volontà ha fatto la sua ragion d’essere: “Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera” (*Gv* 4,34).

Si potrà così “*discernere* la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”, *farla*, attendendo alla propria *missione* nella Chiesa e nel mondo, e - altra identificante coincidenza - prestare il culto, di cui la vibrata esortazione di Paolo nel versetto precedente (*Rm* 12,1): “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a *offrire i vostri corpi* come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro *culto spirituale*”.

“Non chiunque mi dice: ‘Signore, Signore’, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli” (*Mt* 7,21), ha affermato il Signore. E ha insegnato che questo significa essere simili “a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia” (*Mt* 7,24).

Noi aggiungiamo con Papa Benedetto[[41]](#footnote-41), che “la fede è dono di Dio, ma è anche atto profondamente libero e umano”; che “non è contrario né alla libertà né all’intelligenza dell’uomo. Anzi, le implica e le esalta”; che “*credere è* *affidarsi* in tutta libertà e *con gioia al disegno provvidenziale di Dio* sulla storia, come fece il patriarca Abramo, come fece Maria di Nazareth".

#### “… in un clima di silenzio completo e profondo”

Trovo, poi, di fondamentale importanza per quanti, sia nelle *Case di Esercizi*, che in ogni altro ambiente in cui si danno *Esercizi*, prestano un *servizio*, che aiuti a vivere vita nello Spirito, le linee programmatiche date da Papa Ratzinger il 09 02 2008 alla FIES.

Dopo avere ricordato, con lo *Statuto*, che la Federazione “intende incrementare la spiritualità come *fondamento* e *anima* di tutta la *pastorale*” e che “è nata ed è cresciuta facendo tesoro delle esortazioni sulla *necessità* della *preghiera* e sul *primato* della vita spirituale”; dopo avere osservato che “in Italia, mentre crescono e si diffondono provvidenzialmente molteplici iniziative di spiritualità soprattutto tra i giovani, sembra invece *decrescere* il *numero* di coloro che partecipano a *veri corsi di Esercizi spirituali*, e questo si verificherebbe anche tra i sacerdoti e i membri degli Istituti di Vita Consacrata”, Papa Benedetto ha, tra l’altro, raccomandato: “Accanto ad altre pur lodevoli forme di ritiro spirituale è bene che *non venga meno* la partecipazione agli *Esercizi Spirituali*, caratterizzati da quel clima di silenzio completo e profondo che favorisce l'*incontro* *personale* e comunitario *con Dio* e la *contemplazione del volto di Cristo*…”.

## Conclusione

In attenzione al tema dell’Incontro *La Porta della Fede. “Fare Casa con Dio*”*, Egli ha posto la sua dimora tra noi*, chiedo di sentire come diretto a voi, responsabili delle *Case per ferie*, quest’altro motivato invito del Papa[[42]](#footnote-42): “In un'epoca in cui sempre più forte è l'influenza della secolarizzazione e, d'altra parte, si avverte un *diffuso bisogno di incontrare Dio*, non venga meno la *possibilità di offrire spazi* di intenso ascolto della sua Parola nel silenzio e nella preghiera.

*Luoghi privilegiati* per tale esperienza spirituale sono specialmente le case di *Esercizi spirituali*, che vanno, a questo scopo, *sostenute materialmente e fornite di personale adeguato*”.

Anche la sollecitazione che segue subito dopo è per voi: “Incoraggio i Pastori delle varie comunità a *preoccuparsi* perché non manchino nelle case di Esercizi *responsabili ed operatori ben formati*, *guide*, *animatori ed animatrici disponibili e preparati*, *dotati* di quelle *qualità dottrinali e spirituali* che ne facciano dei *veri maestri di spirito*, esperti e appassionati della Parola di Dio e fedeli al Magistero della Chiesa”.

Le parole del Vicario di Cristo trovino profonda eco nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Ma teniamo sempre e ben presente che “nessuno può *dire*: ‘Gesù è Signore!’, se non sotto l’azione dello Spirito Santo” (*1Cor* 12,3).

Tanto meno *vivere*: pensare e motivare, decidere, scegliere e operare secondo la divina, realizzante volontà, a imitazione di Gesù, che ha fatto “sempre le cose che […] sono gradite” al Padre (*Gv* 8,28-29).

*Vita nello Spirito*, *Case per* *Esercizi spirituali*…

Penso di fare cosa a tutti gradita, concludere ricordando Colei che, come nessun’altra creatura, ha vissuto pienezza di *Vita nello Spirito*: Maria di Nazareth.

*Piena di grazia*, è stata anche insuperabile Maestra di preghiera (e… di *Esercizi spirituali*) di quanti, con gli *Undici* al primo posto, “*perseveranti* e concordi nella preghiera” (*At* 1,14), attendevano “l’adempimento della promessa del Padre” e di Gesù: “Tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo” (*At* 1,4-5).

Ci ottenga, la Madonna del Cenacolo, di salire e di invogliare - anche curando ambienti adatti al raccoglimento e alla preghiera – a *salire* “nella stanza al piano superiore”, perché, con Lei, “la Madre di Gesù” (*At* 1,14), possiamo *fare casa con Dio* e, animati da più *viva fede*, dedicarci a una più fruttuosa, *nuova evangelizzazione*, che è, poi, il fine per cui esistiamo sia come *Centri di spiritualità* che come *Case per ferie* e/o per *Esercizi Spirituali*.

1. Ricorrerò al corsivo per evidenziare le convergenze con quanto vado dicendo. [↑](#footnote-ref-1)
2. Benedetto XVI, 31 maggio 2009, Solennità di Pentecoste, *Regina coeli*. [↑](#footnote-ref-2)
3. “Voi sietecorpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra” (*1Cor* 12,27; cfr. *Ef* 5,30). [↑](#footnote-ref-3)
4. Il Paraclito, ha promesso ancora Gesù, “vi *insegnerà* ogni cosa e vi *ricorderà* tutto ciò che io vi ho detto” (*Gv* 14, 26), “darà *testimonianza* di me; e anche voi date testimonianza” (*Gv* 15,26-27). [↑](#footnote-ref-4)
5. Perché, motiva il Signore, “come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non *rimanete* (*ménete*) *in me*”. [↑](#footnote-ref-5)
6. “*Rimanere in* nel vangelo di *Giovanni* indica la reciproca appartenenza di Gesù e dei suoi discepoli, che costituisce un’unica sfera di vita retta dall’amore…” (Nota della *Bibbia CEI 2008* a *Gv* 15,4). [↑](#footnote-ref-6)
7. *Comm. Gv*, 74,2. [↑](#footnote-ref-7)
8. Mercoledì 29 11 1972. [↑](#footnote-ref-8)
9. Benedetto XVI, Mercoledì 24 10 2012. [↑](#footnote-ref-9)
10. *Veni Creator Spiritus*. [↑](#footnote-ref-10)
11. “Sotto il profilo positivo, la libertà in Cristo si presenta come vita secondo lo Spirito. Dalla schiavitù sotto la Legge, che portava al peccato e quindi alla morte, i credenti sono passati, mediante il battesimo in Cristo Gesù, *alla novità dello Spirito che è la legge interiore, fonte di vita* (cfr. *Rm* 7,6; cfr. *2Cor* 3,3; cfr. *Ger* 31,33; cfr. *Ez* 36,27)" (Bibbia Testo CEI 2008, nota a *Rm* 8,1-17) .  [↑](#footnote-ref-11)
12. Ricordiamo ancora *Fil* 2,13: “È Dio infatti che suscita in voi il *volere* e l'*operare* secondo il suo disegno d'amore”; *2Cor* 3,5: “da noi stessi” non “siamo capaci di *pensare* qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio”. [↑](#footnote-ref-12)
13. Cfr. *Ef* 5,18-20 e6,18; *Fil* 3,3; *Giuda* 19-20. [↑](#footnote-ref-13)
14. Udienza generale, mercoledì 15 novembre 2006. [↑](#footnote-ref-14)
15. “I nostri atti intimi di fede, di amore e di speranza, le nostre disposizioni d’animo e i sentimenti, le nostre risoluzioni più personali e libere: tutte queste realtà inconfondibili, non scambiabili, che *noi* siamo, sono percorse in tal modo dal suo alito, che l’ultimo soggetto - nel fondo della nostra soggettività - è Lui” (VON BALTHASAR, Hans Urs, *Spiritus creator*, *Saggi teologici* – III, Morcelliana, Brescia 1983, saggio *Lo Sconosciuto al di là del Verbo*, p. 99). [↑](#footnote-ref-15)
16. 7 x 2: indica “pienezza del male, gorgo che ti sommerge e ti fa affogare” (RAVASI, Gian Franco, *Lettera ai Galati e ai Filippesi*, EDB, 1993, p. 123). [↑](#footnote-ref-16)
17. 3x3. Numeri, anche questi, chedicono totalità e completezza. [↑](#footnote-ref-17)
18. Si rifletta sul triplice *invano* del *Sal* 127,1-2: “*Se il Signore non costruisce* la casa, *invano* si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, *invano* veglia la sentinella. *Invano* vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare…”. [↑](#footnote-ref-18)
19. Discorso ai partecipanti alla XIII Conferenza della *Confraternita Cattolica delle Comunità e Associazioni del Rinnovamento Carismatico*, 31 ottobre 2008. [↑](#footnote-ref-19)
20. Omelia a conclusione del Sinodo. [↑](#footnote-ref-20)
21. Ma senza dimenticare che “*in secondo luogo*, la nuova evangelizzazione è essenzialmente connessa con la *missione ad gentes*… ”. [↑](#footnote-ref-21)
22. “Il contenuto del Vangelo, commenta la CEI, è Cristo crocifisso. Tale annuncio non deve essere reso inefficace mediante abbellimenti ispirati alla sapienza umana”. [↑](#footnote-ref-22)
23. Presidente nazionale del *Rinnovamento nello Spirito* in Italia. [↑](#footnote-ref-23)
24. Omelia della Messa di apertura dell’anno della fede. [↑](#footnote-ref-24)
25. Importantissima precisazione per il discorso dell’*IMU*... [↑](#footnote-ref-25)
26. Tant’è vero che, per quanto concerne le Case di Esercizi, nella definizione degli *Esercizi spirituali*, riportata dal *Preambolo* dello *Statuto*, si parla di “compimento della propria missione nella Chiesa *e nel mondo*” [↑](#footnote-ref-26)
27. Discorso ai Delegati della FIES (12 febbraio 1994). [↑](#footnote-ref-27)
28. *Messaggio del Sinodo*, 26 ottobre 2012, n. 3. [↑](#footnote-ref-28)
29. Ivi, n. 12. [↑](#footnote-ref-29)
30. Lettera al Presidente della FIES, 11 febbraio 1999. [↑](#footnote-ref-30)
31. Mercoledì 21 ottobre 2009. [↑](#footnote-ref-31)
32. *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio*, 11 ottobre 2011, n. 2. [↑](#footnote-ref-32)
33. *Porta fidei*, n. 10. [↑](#footnote-ref-33)
34. Ivi, n. 6. [↑](#footnote-ref-34)
35. Ivi, n. 13. [↑](#footnote-ref-35)
36. Lettera al Presidente della FIES, Mons. Fiorino Tagliaferri, in occasione dalla XVII Assemblea Nazionale, 11 febbraio 1999. [↑](#footnote-ref-36)
37. Discorso del 09 02 2008 ai partecipanti all'Assemblea Nazionale della FIES. [↑](#footnote-ref-37)
38. *Lettera al Cardinale Richard Cushing in occasione della Conferenza sugli Esercizi a laici, tenuta a Boston*, Roma, 25 luglio 1966 (in *Esercizi e magistero*, ed. San Paolo, p. 16s). [↑](#footnote-ref-38)
39. Applicando a noi: dell’*Anno* *della fede* e della *Nuova evangelizzazione*. [↑](#footnote-ref-39)
40. *Preambolo* dello *Statuto*. [↑](#footnote-ref-40)
41. Mercoledì 24 10 2012. [↑](#footnote-ref-41)
42. Mercoledì 24 10 2012 [↑](#footnote-ref-42)